

**COMITATO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO
DELLE ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE DISABILI DI UDINE**

COMUNICATO STAMPA

L'Inps fa cassa sulla pelle degli invalidi civili totali.

*Appello del Comitato di coordinamento delle associazioni delle persone disabili di Udine per bloccare una decisione che rischia di colpire gravemente famiglie già in difficoltà.
Da gennaio gli invalidi civili al cento per cento non hanno più diritto a 270 euro di pensione se il loro reddito assieme a quello del coniuge supera i 16.000 euro lordi.*

“**Una decisione gravissima, inaccettabile** nel metodo e nei contenuti e che colpisce i più deboli”. È questo il duro commento del **Comitato provinciale di coordinamento delle associazioni delle persone disabili di Udine** in merito all’ultima **decisione dell’Inps** in materia di pensioni per gli invalidi civili.

Il **28 dicembre** scorso, infatti, l’istituto previdenziale con una circolare ha definito i nuovi importi delle provvidenze economiche a favore delle persone con disabilità per il 2013, introducendo però **una novità che riguarda la pensione di invalidità erogata agli invalidi civili totali al cento per cento (275,87 euro al mese).**

Fino al 2012, per aver diritto a questo beneficio economico, la persona disabile non doveva avere un reddito personale superiore a un tetto fissato annualmente. A fine anno l’Inps ha deciso che **dal 2013 nel calcolo si terrà conto anche del reddito dell’eventuale coniuge.**

“In pratica - spiega la presidente del Comitato di coordinamento, Ernestina Tam - **marito e moglie, uno dei quali disabile al cento per cento** e dunque non autosufficiente, **non potranno, insieme, avere un reddito lordo superiore a 16.127,30 euro**, vale a dire più o meno **un migliaio di euro netti al mese.** Questa cifra è considerata dall’Inps sufficiente per negare da un giorno all’altro, anche a chi la percepiva già, una pensione di 270 euro al mese che di per sé, visto l’importo, è già un insulto alla decenza. Evidentemente **chi ha preso questa decisione non sa che cosa significhi, anche in termini economici, affrontare un’invalidità totale**”.

Si tratta di **un provvedimento amministrativo**, sottolinea il Comitato, **che non ha riscontro nella normativa**, visto che le leggi che disciplinano questa materia non sono cambiate. Alla base della scelta dell’Inps potrebbe esserci una sentenza del 2011 della Sezione Lavoro della Corte di Cassazione che va in questa direzione.

“**Si tratta di una sentenza** non pronunciata a Sezioni riunite - commenta Tam - e contraddetta da altri pronunciamenti della stessa Corte **che non può essere interpretata in modo così rigido.** Inoltre poiché per le pensioni che riguardano **gli invalidi parziali, gli audiolesi e i non vedenti il limite di reddito rimane solo quello individuale**, si è creata **un’evidente e ingiustificata disparità di trattamento**”.

Per questa ragione, unendosi alla mobilitazione già in atto a livello nazionale, il Comitato udinese rivolge **un appello ai politici regionali** affinché si attivino per chiedere nelle sedi opportune **l’immediata sospensione di un provvedimento che rischia di avere gravi ricadute su famiglie già in difficoltà** e introdurre un pericoloso precedente. “Non possiamo premettere - conclude Tam - che l’Inps si sostituisca al Parlamento nelle scelte di politica sociale”.

11 gennaio 2013